QUARTA DOMENICA DI PASQUA
ANNO I NUMERO V DOMENICA 15 MAGGIO 2011

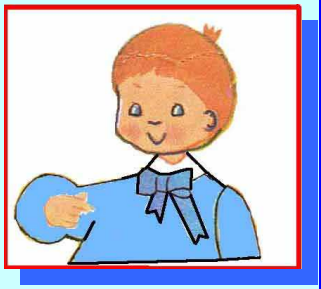
Gesù si presenta a noi come pastore

Qualcuno di voi ha mai visto un gregge di pecore? Forse no. O almeno, i ragazzi di città non hanno mai avuto questa fortuna! Chi vive in città ha poche occasioni per scoprire la natura! Ma probabilmente, voi ragazzi di città, avete visto dei documetari alla televisione, o studiato le scienze; allora dovreste sapere che un gregge di pecore è custodito da un pastore, che li conduce al pascolo e bada che nessuna di esse subisca attacchi dai lupi.
Gesù oggi si presenta a noi come il pastore delle pecore: perché?

SOMMARIO

1. Gesù si presenta a noi come pastore.
2. Rifletti.
3. Vangelo di S. Giovanni.
4. Vediamo di capirci qualcosa.

RIFLETTI!



I ragazzi frequentano la scuola e perciò hanno degli insegnanti che li istruiscono: qualche alunno non troppo disciplinato e non troppo educato, giudica un insegnante solo “uno che fa sgobbare!”. Un alunno intelligente, però, sa che la scuola costituisce per lui una splendida opportunità per diventare importante nella vita! Sì, perché un alunno che si lascia guidare dall’insegnante sarà un futuro cittadino modello ed occuperà un posto importante nel cuore di Gesù e della società! Allora, gli insegnanti sono per gli alunni delle “guide”, così come i pastori sono guide per i loro greggi.

GESU’ BUON PASTORE

VANGELO DI SAN GIOVANNI (Gv 10,1-10)

Io sono la porta delle pecore.

In quel tempo, Gesù disse:
«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».
Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Un canto liturgico contenuto nel libro dei canti della messa, dice: “Il Signore cammina avanti a me, lo riconosco tra la gente, di ogni razza e nazionalità…

VEDIAMO DI CAPIRCI QUALCOSA

GESU’ BUON PASTORE, CAMMINA AVANTI A NOI!

Non è questa una fantastica notizia? Gesù, il Maestro, cammina avanti a noi e ci guida, come il pastore fa col suo gregge.
Questo pensiero, così rassicurante e così importante per noi, ce lo comunica Gesù in questo Vangelo.
Egli ci dice che durante la nostra vita terrena, Egli non ci lascia mai da soli, ma cammina con noi (come la scorsa domenica, quando camminava con i discepoli di Emmaus e con noi) e, quando la nostra vita s’inerpica lungo sentieri pericolosi, il Signore cammina addirittura avanti a noi e ci spiana la strada.

Ma Gesù ci dice una cosa importante oggi: se una persona non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.
Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei»

Gesù fece questo esempio ai discepoli per spiegar loro qualcosa; il Signore Dio conosce le sue pecore – e le pecore siamo noi, i suoi figli – e le chiama una ad una per nome; Egli li porta al pascolo e sta attento che non si perdano o che siano assaliti dai lupi o dai briganti. Le pecore sono tranquille e sicure quando il pastore è con loro, perché sanno che nulla li potrà colpire.

ECCO LA CHIAVE DI LETTRA!

Se Gesù è con noi, nulla ci potrà colpire!
Infatti, Gesù spiega poi chiaramente ai discepoli cosa intendeva e dice:
“Io sono la porta delle pecore”; questo vuol dire che chi desidera la felicità ha

una sola porta da aprire, quella dell'insegnamento di Gesù.

Nel mondo, prima di Gesù sono comparsi molti falsi profeti, molti falsi eroi che promettevano un regno meraviglioso e potente, ma non erano che dei ladri e briganti; però, le pecore, però, cioè, i figli di Dio, non li hanno ascoltati.

E Gesù ripete: "Io sono la porta – cioè, Gesù è l'unica strada per la felicità eterna – "se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo" - chi si affida a Gesù non sarà mai deluso, troverà la gioia, la pace e la felicità e queste cose non gli verranno mai a mancare.

Questo pensiero a noi suggerisce una visione beata di uno splendido giardino fiorito, con l'acqua del ruscello che gorgoglia e gli uccellini che volano di ramo in ramo, cinguettando. E, in fondo al giardino, tra le alte palme, si eleva maestosa la figura del Maestro che conduce le sue pecore. In questo giardino splende eternamente il sole, la tempesta mai si abbatte su di esso, perché le potenti ali del Signore lo ricoprono!

SE SI HA LA FORTUNA DI ABITARE IN QUESTO GIARDINO PARADISIACO,
COSA MAI SI POTRA' ANCORA DESIDERARE DALLA VITA?